

Concessioni balneari, altro stop alle proroghe ma spunta il salva-estate

Le proroghe al 2033 delle concessioni balneari sono contrarie al diritto unionale e del tutto prive di fondamento normativo, visto che la consolidata giurisprudenza del Consiglio di Stato disapplica in modo seriale le leggi “salva spiagge”. L’unica eccezione tollerata dai giudici è quella “tecnica” funzionale allo svolgimento delle gare – articolo 3, commi 1 e 3, della legge 118/22 nella sua originaria formulazione – che estende le concessioni al 31 dicembre scorso con l’ulteriore “coda” per il tempo strettamente necessario alla procedura competitiva (e comunque non oltre il 31 dicembre prossimo). Ma per poter ricorrere ai tempi supplementari, salvando la stagione estiva, i comuni devono aver indetto o quantomeno deliberato la gara. Con le tre sentenze pubblicate ieri dalla Settima Sezione – 4479, 4480 e 4481/2024 presidente Chieppa, relatore Noccelli – Palazzo Spada torna per l’ennesima volta sulla direttiva Bolkestein (2006/123/Ce) per affermarne di nuovo la supremazia sul diritto nazionale e ribadire il dovere delle amministrazioni di applicarla. Il tritico di decisioni non solo fa scattare lo «stop» ad altri provvedimenti di fonte primaria – disapplicabili e disapplicati, come stabilì l’Adunanza del 2021 – ma annulla le decisioni di quei comuni che nelle more hanno creato trattamenti differenziali (le sentenze di ieri riguardano Ginosa e Castellaneta, “graziati” dal Tar di Lecce sulla prima istanza dell’Antitrust).

Quanto ai criteri da adottare per le gare, il Cds suggerisce di rifarsi ai principi della delega 118 del 2022 («anche se scaduta»), quindi di tenere in «adeguata considerazione» gli investimenti, il valore aziendale dell’impresa e dei beni materiali e immateriali, la professionalità acquisita, e ancora di individuare «requisiti di ammissione che favoriscano la massima partecipazione di imprese, anche di piccole dimensioni», e non dimenticando poi la «quantificazione dell’indennizzo da riconoscere al concessionario uscente, posto a carico del concessionario subentrante».

Ieri intanto si è svolta a Palazzo Chigi una nuova riunione del tavolo per la mappatura delle concessioni. Lo stesso tavolo i cui esiti, secondo il Consiglio di Stato, non potranno comunque essere considerati dirimenti. Nella riunione i rappresentanti del governo e della maggioranza hanno preso atto che in sostanza le sentenze di Palazzo Spada, ribadendo la validità della proroga tecnica al 2024, rappresentano un “salva-estate”, anche se limitato ai Comuni che hanno già indetto la gara o hanno deliberato di indirla in tempi brevissimi. Ma nel merito del confronto con la Commissione europea sul concetto di «scarsità della risorsa naturale» e della definizione di una norma di riordino il tavolo, convocato in forma ristretta (tra le rimostranze dei Comuni e delle associazioni di settore), non ha preso decisioni aggiornandosi al 12 giugno, quindi a dopo la tornata elettorale. Per il Sib (Sindacato balneari) resta urgente l’adozione di una norma, che «contempli indennizzi riconosciuti validi anche dal Consiglio di Stato».

— Carmine Fotina
— Alessandro Galimberti